

SERIE A	RISULTATI	CLASSIFICA
AVELLINO-CESENA	1-1	NAPOLI 11
0' Briacchi, 84' Di Mauro		MILAN 8
COMO-ASCOLI	3-1	ROMA 8
23' Invernizzi, 27' Notaristefano, 42' Cornelison, 88' Scarafoni		SAMPDORIA 8
EMPOLI-PISA	0-1	INTER 8
88' Bernazzani		PESCARA 7
INTER-JUVENTUS	2-1	FIorentina 7
8' Serena, 51' De Agostini, 73' Serena		JUVENTUS 6
PESCARA-SAMPDORIA	0-0	VERONA 6
ROMA-NAPOLI	1-1	TORINO 6
46' Pruzzo, 67' Frenchini		ASCOLI 6
TORINO-FIorentina	2-1	COMO 4
22' Polster, 67' Polster, 71' Baggio		PISA 3
VERONA-MILAN	0-1	CESENA 3
40' Verdi		AVELLINO 3
		EMPOLI 2

\* Penalizzata di 5 punti

Le schedine X12 1XX 122 21XX

# L'Unità SPORT

## Un miliardo e 730 milioni a sei tredici, Napoli ringrazia con due vincite

ROMA Giornata memorabile per chi ha fatto tredici il totocalcio infatti torna a elargire vincite miliardarie. Un miliardo e 730 milioni, per le saltezzate andranno ai sei fortunati vincitori con tredici punti. Mentre quasi 29 milioni e mezzo rappresentano la vincita di chi ha fatto dodici. I tredici miliardano di questa settimana rappresenta la terza

vincita assoluta di tutti i tempi il 10 maggio scorso, infatti il Totocalcio diede ai tredicisti un miliardo e 756 milioni, mentre la vincita più alta, come si ricorderà, è quella del novembre del 1982, quando due anonimi di Cologno Monzese e di Albenga vinsero poco più di tre miliardi ciascuno. Per questa stagione, comunque, la vincita di oggi rappresenta un record abbastanza

difficile da battere. Le schedine vincenti sono state giocate una in un bar di Scansano Ionica, in provincia di Matera, una in una tabaccheria di Messina, una in una cartoleria di Milazzo, una in un bar di Lecco, una in un bar di Corso Garibaldi a Napoli e infine una in un bar di Secondigliano.

**Milan e Inter tornano a sorridere**  
Dopo l'amaro mercoledì di Coppa i rossoneri vincono a Verona e nerazzurri inguaiano la Juventus

**Per la Roma grande beffa**  
In vantaggio all'Olimpico si è fatta rimontare dai campioni senza gli espulsi Careca e Renica

**Fiorentina prima sconfitta**  
Il Toro lanciato dai gol di Polster. Pari tra Pescara e Samp, sale il Como. Primo gol in campionato del Cesena

# Milano che risale Napoli, la prova del nove

**A Roma una giusta domenica di calcio**

RONALDO BERGOLINI

ROMA Il tam-tam del tifoso giallorosso alla vigilia del derby trasmetteva questo messaggio: «Non succederà niente, tra noi e i napoletani c'è er patto de gemellaggio». Roma-Napoli di occasioni per «scatenare la rabbia dei tifosi» ne ha offerte tante e diverse: un vero campionato. Un rigore non visto dall'arbitro, due espulsioni, un gol annullato il tutto condito con un'abbondante spolverata di ammonizioni. Poteva succedere di tutto ed invece è successo poco o niente. Una manciata di persone fermate, qualche schiaffone e alcune cinghiate che non hanno riempito i pronto soccorso degli ospedali. Il terrore più grave un napoletano che ha perso la falange di un dito in una rissa. Non è una basecola ma, per fortuna, il gemellaggio non si è trasformato in guerra fratricida. Al tifoso va riconosciuto il merito di essere rimasto dentro i confini naturali di una partita di calcio, ma anche alle forze dell'ordine va dato atto di aver fornito un contributo decisivo per far rispettare questi confini. Certo non è un grande spettacolo vedere una città messa seppur con tatto e misura in stato d'assedio ma se questo serve a non creare drammi, sempre e comunque assurdi, bisogna riconoscere che il gioco vale la candela. Tutto è finito come era cominciato. La marcia sull'Olimpico si è trasformata in una normale corsa come per andare al cinema. Faccie distese ai cancelli d'entrata e alle transenne dove carabinieri e polizia fanno un'operazione di filtraggio. Gli unici ingrigniti sono i bagarini del «mordi e fuggi». «Compro curve e Monte Mario dice un allampanato cercatore di biglietti. «Una curva la pago anche 50mila lire e poi me la rivendo subito a cento. Che devo fa m'arancjo». Un ragazzo biondo gli fa: «E un'ora che aspetto». «E che te posso fa io mio qui ce vonno li sordi». Quelle del mercato nero sono le uniche note stonate di una tranquilla domenica di calcio.

**A Milano invece Serena e tanti calci**

GIANNI PIVA

MILANO Hanno pagato ben più di un miliardo ma erano quasi tutti per l'Inter. Così da San Siro sono tornati a casa contenti. Perché da tempo è stato sepolto il buon de Coubertin e le sue illusioni. L'Inter ha vinto, nei libri sarà scritto che ha battuto la Juve che è la squadra che ha pur sempre centrato più successi di tutti in Italia. Due gol in scacoccia, belli davvero, firmati Serena e via. Via dalla mente anche il disastro di mercoledì, un disastro all'italiana, una figuraccia davanti all'Europa che non sarà facile dimenticare. Sul piano del prestigio, quello soprattutto presuntivo. Jera a San Siro, ma non solo, si presumeva venisse in fretta dimostrato che quella di mercoledì era stata una svista. Invece no. Tutte le ciliegine che la sorte ha messo sulla torta per caso, non è rimasto molto di cui andare fieri. Per il calcio un duro colpo, perché Inter e Juve hanno alla fine assicurato che hanno dato tutto. E allora anche da San Siro hanno suonato campane a morto. Per riscattarsi le grandi Inter e Juve non hanno saputo far altro che giocare a distruggere il gioco degli avversari, quando accennava a prendere corpo, e gli avversari il riscatto mortale è stato cercato a dispetto degli stinchi e di ogni idea di gioco. Dei giochi in sé, del gioco col pallone, difficile, ma che sa divertire. Le entrate da speronare a centrocampo, Mandorlini con un braccio immobilizzato, Mauro finito tra i fotografi e strappato, Nobili con una caviglia fuori uso e poi botte ovunque, botte che non avrebbero mai potuto, in caso di impatto con la palla, produrre gioco.

In questa sorta di girone infernale si sono tuffate Inter, Juve, due tecnici come Trapattini e Marchesi, giocatori di primo piano, molti titolari di maglie azzurre. Hanno prevalso i terzini, non si sono visti i registi, hanno deciso combinazioni anomale rispetto al modesto clabattare. La caduta della Juve forse basta. Ma questo è calcio?



L'espulsione di Careca. Magni indica al brasiliano gli spogliatoi. Poi verrà espulso anche Renica



È la prima rete di Serena a Tacconi. L'ex juventino andrà a segno sempre di testa anche nella ripresa

## Sacchi: «E' arrivato il momento del coraggio»

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

VERONA È quasi imbarazzante, dopo la bella vittoria del Milan sul Verona, parlare di Arrigo Sacchi. Per quattro giorni è stato l'incarnazione e l'emblema della disastrosa partita di mercoledì con l'Español. Un piccolo tecnico di provincia, presuntuoso e chiaccherone, scaraventato su un palcoscenico troppo imponente. E adesso? Chi è Arrigo Sacchi? È diventato improvvisamente un nuovo filo sofo del calcio, oppure ha semplicemente una grande disporre di alcuni fra i migliori giocatori del nostro campionato? La domanda quella che

tutti pensano, resta a mezz'ora. All'uscita degli spogliatoi Arrigo Sacchi ha gli occhi un po' umidi, quasi fosse commosso per questa prova d'orgoglio dei suoi giocatori. L'orgoglio, già. È uno dei requisiti cui tiene di più. Dice: «Una buona partita, che però non cancella gli errori del passato. Il Verona, forse, ci aveva un po' sottovalutato. Mi è piaciuta molto questa squadra, la sentivo mia. Era concentrata, modesta, proprio come piace a me. Sapete, invece che cosa ci manca? La continuità. Fin ora è sempre stato il nostro maggiore difetto».

Parliamo di Gullit, una partita splendida, la sua. «Sì, no abbiamo il più grande centrocampista del mondo». D'accordo, ma quando torna Van Basten? «Beh, vedremo. Sono molto soddisfatto di questa partita e tutti meriterebbero la riconferma». Mentre Gullit sprizza gioia da tutti i pori e annuncia un suo prossimo concerto al Palasport, noi concludiamo con Berlusconi: «Questo Milan - ha detto - non è nemmeno un lontano parente di quello di mercoledì scorso. Forse la pausa del campionato ci ha davvero danneggiato. Con Gullit centrati, ma è un giudizio da tifoso. Il Milan mi è sembrato più equilibrato».

### AGENDA PER SETTE GIORNI

MERCOLEDÌ 28	GIOVEDÌ 29	SABATO 31	DOMENICA 1
<b>CALCIO</b> Italia-Grecia Olimpiche ad Arezzo	<b>BOXE</b> Roldan-Hearns mondiale medi Wbc	<b>PALLAVOLO</b> Serie A1 maschile e femminile	<b>CALCIO</b> Elezioni presidente Federcalcio Serie A, B, C1, C2 <b>BASKET</b> Serie A1, A2 <b>RUGBY</b> Serie A <b>ATLETICA</b> Maratona di New York

### GLI EROI DELLA DOMENICA

**KIM**  
**Per fortuna, scampato pericolo**

mondo crolla la Fiorentina ha perso la sua verginità calcistica che in realtà non vale proprio niente, la Roma ha perso la faccia non è riuscita a battere il Napoli che giocava con otto giocatori e mezzo perché le erano stati espulsi Careca e Renica e in più aveva Maradona che a forza di dimagrire non c'è più e rimasto solo una maglia leggermente gon-

fa sulla pancia. Dirò che quando hanno espulso anche Renica, dopo aver vinto da quel momento avrebbe fatto polpetta. Roba da allarme rosso se la Roma infliggeva al Napoli la prima sconfitta e poi la Caf restituita al Pisa la sua vittoria. I giallorossi sarebbero passati in testa alla classifica e da quel momento chi ci avrebbe salvati dai colleghi romani del «Processo del lunedì», dagli «speciali», dagli editoriali? Gente, vi ricordate cosa c'è toccato per tre mesi quando i giallorossi hanno vinto il campionato? Altro che presidenza di Craxi. Per fortuna scampato pericolo le cose sono rimaste come erano. Al posto della Roma c'è sempre il Napoli, al posto di Craxi c'è Goria, che è come se non ci fosse nessuno, ma è meglio niente che Bettino col suo scemotto di fiducia.

Tutto è rimasto come prima, tranne l'Avvocato. La Juve ha perso ancora ma mica da truci greci, ma da quella stessa Inter che le aveva prese di Turin che ha un nome che più ridicolo non si può. Roba da vergognarsi non a perdere - da Turin, dico - ma anche solo giocare. E la Juve le ha prese da questa Inter. Pensa che adesso l'Avvocato, il quale è un vero signore anche quando è a letto - come ci hanno rivelato quelli di «Fuori campo», i quali devono avere delle informazioni di prim' mano - non si alzerà più. Tanto lui mica deve fare gli straordinari.